Anno III N. 867. Trieste, Sabato 24 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 867

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non pubblicati.

Processo dell'assassino Misdea a Napoli

Udienza del 21.

L' interesse per questo processo non viene meno, quantunque si preveda che si andrà molto per le lunghe, pel tempo che portano via le deposizioni dei testimoni.

Il primo teste interrogato oggi è il soldato *Vincenzi*, il quale comincia col deporre che il Misdea facevasela di preferenza coi suoi corregionali.

Su richiesta dell' avvocato Villani, *Vincenzi* descrive la posizione dei tre letti sui quali stavano seduti Zanoletti, Roncoroni e altri. Risulta che Zanoletti stava sul letto più vicino a Misdea che sparava; il caporale Roncoroni stava sul letto seguente, perciò fu preso prima di mira Zanoletti.

Valenti Storti conferma la topografia data da Vincenzi.

L'avvocato *Villani* notando la contradizione di queste deposizioni con l' interrogatorio scritto, fa inserire nel verbale che Bono trovavasi dietro Zanoletti.

Cane Mario, genovese, sergente retrocesso, già studente, è un giovanetto elegante, vestito e pettinato in modo non conforme all'ordinanza. Depone così:

— Il soldato Codara venne in fureria dicendo di fargli togliere il suo letto da accanto a quello di Misdea, avendo questi detto di voler tagliargli la testa. Imposi silenzio e rientrai. Sentito il primo colpo, credetti che il rumore fosse stato cagionato dalla caduta di un cavalletto. Al secondo colpo credetti che Misdea si fosse ucciso. In questa idea uscii e vidi i soldati fuggire; fuggii anch' io; due colpi mi fischiarono vicini; ignoro se diretti a me. Gridai ai fuggenti: »Carogne, armatevi!» Io me ne andai abbasso a far rapporto agli ufficiali di picchetto *(Ilarità)*. Proposi di far salire un picchetto armato. Gli ufficiali esitarono dicendo: «Faremmo maggiori vittime.» Poi un picchetto di bersaglieri seguimmi. Stavamo scavalcando il muretto quando un ufficiale ci disse: «Siete in troppi; troppe palle!» Il picchetto ritornossene indietro, e io cercavo di girare la posizione, quando sentimmo grida di aiuto!

Il teste aggiunge che Misdea, preso, odorava di vino, ma non era ubriaco; colle buone si otteneva da lui tutto.

Il caporal maggiore Morzillo di Boiano depone che era alla latrina quando sentì il primo colpo; corse nelle camerate e vide fuggire. «Mi ritrovai, dice, nella stanza dei sott'ufficiali. Spinsi la porta; Roncoroni cadde; Mellera disperato dalla paura, sfondò la porta del ripostiglio e vi entrammo. Non sentii che Misdea parlasse con Roncoroni; non vidi Misdea; non ricordo del puntellamento della porta coi fucili, nè dell' interrogatorio scritto che firmai.»

Chiamasi in contradittorio il sergente Danesi il quale afferma che Morzillo tratteneva la porta e poteva sentire la voce di Roncoroni.

Il soldato *Scicchitano*, catanzarese, depone di aver sentito Misdea lagnarsi di aver ricevuto uno schiaffo.

Il soldato *Vitella*, catanzarese, depone che il caporale Roncoroni vestiva la tenuta di sortita; gli ordinò di andare a prender acqua. Incontrò tornando Misdea, che disse: «Porca Ma.... mi hanno dato uno schiaffo!» — «Che hai?» gli domandò il teste: «Nientè, sono ubriaco.» Sparato il primo colpo, fuggì in fureria. Misdea picchiò dicendo: «Dove sono il sergente Cane e Codara?» Dalla latrina udivasi dire: «Sono Gay! Non ammazzarmi!» Poscia udì le fucilate. Essendo quartigliere sa che il letto di Roncoroni era vicino a quelli di Allievi e Flamini; più lontano era quello di Zanoletti.

Avvocato *Villani* domanda che inseriscasi questo nel verbale.

Avvocato Fiscale. Inseriscasi pure che il testimone per dieci minuti non vide Roncoroni dopo averlo visto seduto.

Il soldato *Sciolla*, torinese, dice che trovavasi in fureria quando Codara chiese il cambio del letto. Sentita la seconda fucilata, il sergente Cane disse: «Sarà Misdea.» Fuggendo sentivasi i passi dell' imputato ed i colpi di calcio di fucile alla porta, poi le grida: «Dove sono Codara? Dove è il sergente Cane?»

Poi, seguita il teste, Misdea picchiò. Spensi il lume e tenemmo la porta; Misdea si diresse forse alla latrina, quindi ritornò dicendo: «Chi va là?» Poi si sentì una fucilata. Accompagnandolo al Castel dell'Ovo lo sentii dire: «Spiacemi di non aver ammazzato chi volevo.»

Fiorito Beneventano dice che era coricato; credette che il primo colpo fosse stato sparato come alla caserma dei Granili dove si suicidò un soldato. Accorsi, egli dice: tutti scappavano, scappai anch' io. *(Ilarità)*.

Il Presidente minaccia di far sgombrare la sala.

Beneventano prosegue:

— Sentii chiamare Cane e Codara e sembrami Morzillo.

Il soldato *Sonnetto* di Sassoferrato, dice che scappò in fureria; sentì Misdea dire: «Gay, Danesi, Contardi, uscite, voglio ammazzarvi!» Misdea non era ubriaco, era di carattere rabbioso.

Pres. L'imputato non minacciò mai Contardi. *Test.* Questi me lo disse dopo il fatto.

Lombroso (perito). Sapevano tutti dell'assenza di Contardi?

Rispondono affermativamente *Sannetto Cane* e *Pistone*.

Il soldato *Manucci*, beneventano, sentì dire «calabrone, mangiapolenta.»

La seduta è interrotta dal suono delle campane della chiesa vicina.

Misdea mormora: Suona per i santi... sarebbe meglio che suonasse morto.

Test. continua: Fuggii in fureria e sentii Misdea chiamare Codara.

Pres. Soltanto?

Test. Inoltre dire. Dove sono i sergenti?

Pres. Nella deposizione scritta diceste: Cane e Codara.

Test. Nossignore. Nega che Misdea fosse ubriaco. Sapevasi dell'assenza di Contardi.

Il soldato *Gianazio* dice; Tutti scappavano: scappai io pure in fureria Sentii Misdea gridare: „Dove sono Codara e Rolengo?" poi una frase che non so. Quindi un colpo. Dice che in giornata uscì e bevve con Marzillo, la sera, solo un po' di marsala.

Il *Pres.* Riferisce Morzillo che entrambi beveste un litro.

Test. nega.

Chiamasi Morzillo, ma nessuno dei due ritrattasi.

Malconati. pavese, dice: Ero alla latrina, quando sentii un colpo, mi alzo e mi corre gente adosso: uno mi salta sulle spalle dicendomi: «alzati, muoio!» Dalla puzza vomitai. Era Ciccarelli, ma non si mosse più.

Lorcioni, anconitano, dice che anche lui era alla latrina: corse a vedere. Quando ebbe capito di che si trattava, rifuggì nella latrina, piangevano tutti.

Misdea persiste nel suo sorriso abituale.

Pres. lo avverte che questo cinismo nuoce al suo interesse.

Provenzano, siciliano, fuggì con Rolengo, Cappello e Cari nella latrina: piangeva e tremava.

— Sentii *schioppare* una botta, egli dice, e una voce esclamare « Mi hai ammazzato" Mi sentii nell'oscurità chiamare per nome «*Muorto chillo non voglio muori io appriesso nu compagnu. Piangea come anima alla pena, aveva chiu paura de mia. Ficcatomi la testa nel cesso per la terza volta mi sentii pigliare. Mi parse fusse iddu, ma non parlai finchè sentii il fruscio delle sciabole degli ufficiali.* Il capitano piangeva. Mi tirarono fuori: dissi: *non sognu muortu*; tutto sporco andai a lavarmi. Vidi Rolengo ferito alla *vocca dè lo stomaco*. Tiravano fuori Cari, morto Avevo cercato aiuto: *io niente, muorto isso non voleva muri pure io e Gay se piangeva.*"

Il caporale *Cundari* di Catanzaro; depone:

Dormivo, mi svegliai al rumore dei colpi. Misdea mi disse; „Non temere, non ti ucciderò." «Non fare scherzi» gli dissi io; ma egli seguitava a sparare, eravi solo un soldato coricato nella camerata e piangeva come una statua *(testuale)*; Misdea mi disse: «Torna a letto altrimenti ti ammazzo. Ho tante cartucce per cavarmi i miei capricci; una è per me." Mi gettai sul letto egli mi raggiunse: «Ferma! Mi ammazza!» gridai. Allora sbucò di sotto al letto Circello, ambedue lo afferrammo.

Il *Presidente* gli domanda se Misdea non gli diede un bacio.

Cundari nega, non udì i colpi tirati prima nè quelli sparati contro Bono e Subry.

Su domanda del Presidente, Misdea afferma che Cundari baciollo appendendoglisi al collo.

Il soldato *Molecchini* pavese, depone: Ebbi a questionare coll' imputato che mi disse che mi avrebbe tagliato la gola. Lo credetti capace di farlo.

Il soldato *Golzio* conferma l' alterco di Misdea con Codara. Il caporale Roncoroni era vestito di panno.

Caporale-furiere *Leotardi* su domanda del presidente nega di aver detto a Misdea; «Se non fossi caporale-furiere ti farei fuoco addosso.» Disse: Se fossi borghese... Un' altra volta Misdea mi disse: „Bevi tu che bevo io;" e soggiunse; „Bada che te ne darò una qui. additando il petto — e fu per la prima punizione inflittagli.

---

57)

CRICHETTA

—

Nella giornata Aurelia s'arrischiò a fare alcune visite a Beauvais. Non si sapeva nulla. Dovunque le domandavano nuove della sua pupilla e tutti i volti avevano la stessa espressione di placidezza provinciale. Era evidente che nessuno aveva veduto Crichetta, nessuno le aveva dato asilo nessuno aveva udito parlare di lei. Aurelia rientrò in casa aspettando, aspettando sempre. « Tornerà questa sera pensava quando si farà buio a domandar perdono. « Ma passò la sera passò la notte.... Aurelia non si coricò stette in ascolto spiando il menomo rumore... Crichetta non ricomparve.

Il mattino alle otto e mezzo il postino portò una lettera di Parigi... la lettera di Crichetta, colla controfirma di Pascal. Il primo impeto di Aurelia fu di collera, anzi di furore. Voleva prendere il primo treno, correre da un commissario di polizia, e col suo aiuto riprendere Crichetta. Ma il commissario avrebbe consentito? Lei non era madre. E poi Crichetta avrebbe resistito, Pascal l' avrebbe difesa, avrebbe fatto accorrere la gente dell'albergo, i passeggieri nella strada pur di non lasciarsi portare via senza lotta quella bella creatura che era andata a gettarsi nelle sue braccia. E il giorno dopo qualche giornale di Parigi avrebbe portata a Beauvais la relazione del fatto col nome dei personaggi.

Quanto a consentire a quel matrimonio Aurelia ci si sarebbe rassegnata se avesse potuto sbarazzarsi di Crichetta. Avrebbe trovato modo di giustificare la scomparsa della sua pupilla..

Ma le pubblicazioni di matrimonio si sarebbero dovute fare a Beauvais, ultimo domicilio della sua pudilla,... e sotto la piccola tela metallica della tavola municipale si sarebbe letto: « Promessa di matrimonio: tra Celina Brinquart, e Pascal artista drammatico. » Sarebbe stato ancora il rumore e lo scandalo!

Finalmente dopo lunghe esitazioni, Aurelia prese un foglio e scrisse una lettera di poche righe. La pose sotto due buste una diretta alla sua pupilla, la seconda a Pascal perchè gli impiegati postali di Beauvais non s'avvedessero che la fanciulla era a Parigi. Poi andò ad impostar lei stessa la lettera alla stazione.

Mentre il fattorino della posta tornava alla casetta della via del Bout-du-Mur Crichetta si svegliò e bussò contro l'assito della camera gridando:

— Buongiorno, Pascal.

— Buongiorno Crichetta.

— A che ora si va dal direttore?

— Subito. Il signor Lemuche si alza presto.

Prima di uscire guardarono l'orario delle strade ferrate. Crichetta sapeva che la posta non arrivava mai prima delle otto e mezzo a Beauvais, per conseguenza, Aurelia per andare a Parigi, — e certo ci sarebbe andata, — non avrebbe potuto che prendere il treno delle dieci, ed arrivare in via di Clery, al mezzo tocco. Essi volevano essere là a riceverla.

Il signor Lemuche era il più vecchio cliente dell' albergo di Dunkerque e di Lisbonne, in via di Boulois. Questo albergo dal 1837 aveva cambiato sei proprietari, i quali si erano lasciati religiosamente in eredità il signor Lemuche. Ognuno aveva saputo dal suo predecessore che, appena il signor Lemuche annunciava il suo arrivo, bisognava serbargli la camera N. 17 al primo piano in fondo alla corte ed appendere in quella camera quattro quadri di proprietà del viaggiatore.

Tre contenevano dei ritratti di commodiografi e scrittori tragici celebri: Molière, Corneille, Racine... Cesare Lemuche era da trent' anni direttore di teatri in provincia, e quando andava una volta all' anno a Parigi per formare la Compagnia; non voleva esser solo nella sua camera d'albergo. Amava, nel rientrare la sera, trovare dei volti noti che gli sorridessero e lo salutassero. E si era scelti quei compagni Avrebbe potuto scegliere più male.

Il quarto quadro conteneva un prodigio di calligrafia, il capolavoro d' un calligrafo della Ristaurazione. In cima al foglio a destra c' era la maschera tragica di Melpomene e a sinistra la maschera sorridente di Talia, fatte a penna. Sotto quelle maschere ingegnosamente combinaavano tutti i caratteri; *corsivo*, *gotico*, *minuscolo*, *inglese*, *rotondo* ecc., il calligrafo aveva mandato alla posterità quanto segue:

LEMUCHE (CESARE)

Le sue creazioni al Theatre Francais
1823-1824
1. *Giovanni di Borgogna*
Tragedia in cinque atti, di Guilleau di Formont
4 dicembre 1823
2. *Il cattivo suo malgrado*
Commedia in tre atti di Dumersan
29 maggio 1824
3. *Eudoro e Cimodocea*
Tragedia in cinque atti del signor Gray
17 luglio 1824.

(Cont). Ludovico Halevy.

fere dell' inverno.

Era piovuto tutta la notte e una parte della mattinata.

Verso mezzogiorno, la pioggia era smes-

piaceri o degli eccessi della domenica, soprattutto nei quartieri popolari. Il martedì e i giorni che seguono dànno lo spettacolo della piena attività dell' alveare u-

per la strada, avevano fretta di trovare un rifugio qualunque ove riscaldarsi e mettersi al riparo dall' aria umida.

Fra questi viaggiatori, ce n' era uno che

mente, ma di sembianze volgari e dure, malgrado la cura ch' essa prendevasi per addolcire la sua espressione e darsi il fare distinto di governante di buona famiglia.

Su domanda di un perito, *Misdea* risponde; Bevemmo un bicchiere entrambi, dissi; „*Bivi! Qualche volta mi saltano li cervelli pi la testa, non so che faccio.*" Lo dissi per scherzo.

Pres. Sapendo dell' assenza di Contardi la sera dell'eccidio, perchè lo cercavate?

Misdea. Non sapevo che facessi.

Il soldato *Pieri* dice che svegliossi ai colpi, non si mosse. Eranvi Cundari e Badalamenti, Misdea dimandommi; „Sei coscritto?" e tirò dritto. Baciossi con Cundari e gli disse: „Se non torni a letto, ti sparo addosso." Arrestarono Misdea il Circello e poi il Cundari.

L' udienza è rimandata a venerdì.

La bisca della sig.a Poli.

La scena della casa da giuoco che i lettori ricordano nel I atto della *Fernanda* non è certo il prodotto di una immaginazione da Dumas.

A Parigi pullulano di queste bische, alle quali si dà il nome di circoli per non spaventare la gente.

Nel marzo scorso la polizia giungendo alla sprovvista nella casa della signora Poli trovò che costei facendo le finte di tenere una *table d' hote*, aveva messo su una casa da giuoco dove solo le donne erano ammesse.

Danaro e mobili furono sequestrati e la Poli tratta in arresto, fu condannata dal magistrato a qualche mese di prigionia.

Uscita di carcere non pose tempo in mezzo ed aprì una nuova *table d' hote* nella via di Clichy, invitando le antiche clienti a tornare da lei per ritentare le sorti del giuoco.

La polizia tenendole sempre gli occhi addosso, tornò l' altra sera a farle una visita.

Diciotto donne stavano attorno a una tavola rotonda, giocando a una innocente tombola di dieci centesimi di messa.

Il commissario invece di andar via chiedendo scusa a quelle signore della sua importunità si mise a frugare per tutto. Nel levar su la placca del caminetto, trovò al posto delle legna e del carbone, le carte del *baccarà* e il denaro del giuoco, cioè circa ottantamila lire in biglietti ed oro sonante.

Vistesi scoperte le giuocatrici caddero l' una sull' altra svenute.

Carte e denaro furono sequestrati e un nuovo processo verbale fu redatto contro la Poli, che sarà di nuovo condannata al carcere per uscirne poi e continuare la sua industria in qualche luogo più nascosto. Le sue amiche han giurato di rimaner fedeli alla sua cucina e di esser pronte ad accorrere tutte alla riapertura della sua terza *table d'hôte*.

Non più filossera.

Nella stessa seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi nella quale il signor Pastreur ha dato lettura della sua memoria sulla inoculazione della rabbia, è stato presentato un nuovo ed inatteso rimedio contro la filossera devastatrice.

L'inventore è certo signor Villalongue il quale raccontò di avere ottenuto risultati stupendi innanzi a numerosi testimoni, pronti a sostenerne la verità. Nel 1882, su due vigne le cui viti non davano più segno di vita, il signor Villalongue cominciò le sue operazioni, le quali consistono a pestare energicamente il terreno. Compiuta due volte questa operazione, le vigne nell' aprile di quest'anno, presentavano un magnifico fogliame e avevano preso il loro aspetto di prima.

Questa comunicazione è troppo breve perchè si possa apprezzare il meccanismo e l'effetto della battitura del terreno. Pure è noto da un pezzo che forti scosse possano uccidere esseri viventi in certi ambienti come il suolo e l' acqua.

LA WELDON E GOUNOD

La signora Giorgina Weldon, colei che fu un tempo la musa dell'illustre Gounod ora si è fatta per lui quel che sarebbero Tesifone, Megera ed Aletto, se queste tre furie avessero un corpo e un'anima sola.

Dopo averlo tormentato in tutti i peggior modi di cui sia capace la milizia infernale lo cita adesso in giudizio.

Essa ha deposto al magistrato della corte di Londra che l'autore di *Faust* stanco di fare il *Faust* con lei *Margherita* innocente, l'aveva tempo addietro, servendosi delle vie di fatto, conciata per le feste dope aver rotto un contratto esistente fra loro quand'egli trattava gli affari di lei durante la dimora a *Tavistock House*.

Per questa dichiarazione confermata con giuramento *(affidavit)* il tribunale inglese ha dato facoltà alla signora Weldon di far comparire in giudizio l'illustre maestro.

L'indignazione di tutti, scrivono da Parigi, è al colmo per le birbonorie di questa strega, che, non potendo far altro, per vendicarsi d'un meritato abbandono cerca di gettare a piene mani le più sozze lordure sul capo venerando d'un uomo buono, grande e generoso, che ha consacrato tutta la sua vita al trionfo del bene e del bello.

Fu per lei che egli già scrisse la *Biondina*, quel poema musicale tutto cuore e tutto amore, che comincia con queste parole:

Biondina bella, se tu fossi mia
Ti vestirei di fiori tutta quanta
Sì che paressi la vergine Maria
O qualche altra santa.

Da queste vergini Marie e da queste sante *libera nos domine.*

Gonoud intanto vive tranquillo e sereno e un corrispondente che è stato a vederlo, giorni fa, l'ha trovato occupato in nuovi lavori letterari e musicali.

E' davvero meravigliosa l'attività del suo spirito. Non può stare un momento in riposo. La febbre dell'arte non lo lascia mai.

Sta ora scrivendo le parole e la musica d'un nuovo oratorio: *Mors et vita*, e prepara a un tempo uno studio estetico all' autore del *Parsifal* e di *Tristano e Isotta*.

In questo libro diviso in tre parti, egli parlerà dell'uomo dell'artista e della scuola.

Questo lavoro sarà l'oggetto di grandi discussioni e polemiche nel mondo artistico perchè Gounod combatte a oltranza le dottrine e i principii del maestro di Bayreuth.

UN IMITATORE DI MISDEA.

Lanciano, 20 Maggio.

Misdea ha trovato un imitatore, ma fortunatamente la strage è stata minore.

Ieri sera, 19, un tal Anselmo Smarello da Tocco, guardia doganale, reduce da una perlustrazione, attaccò briga con un'altra guardia doganale, per la restituzione di 75 centesimi.

Mentre la lite pareva cessata lo Smarello impugnò il revolver ed esplose 4 colpi, dei quali uno ferì mortalmente presso al cuore, Di Mario Carmine da Francavilla al mare, il preteso debitore, un altro il brigadiere che era corso per vedere che fosse; un terzo infine un'altra guardia. Le ferite riportate dai due ultimi sono di poca gravità onde pare escluso il pericolo di vita.

L'assassino, che dicevano brillo fuggì in mutande saltando dalla finestra.

La città è tristamente impressionata.

Novità, Varietá e Aneddoti

Due cappelli galleggianti. Sabato sera, verso le ore 11, de' barchettaioli che trovavansi nell'isola Grand-Jatte, a Parigi, udirono un tonfo come d'un corpo, che fosse caduto nella Senna.

Saltarono immediatamente in una barca e si misero a costeggiare la riva, prestando attenzione ad ogni più lieve incidente, e scorsero, infatti, due cappelli d'uomo galleggianti, de' quali s'impadronirono. Poi non videro più nulla.

Il commissario di polizia, informato della cosa, aperse una inchiesta, dalla quale è finora risultato, che, nella serata, due giovani, certo Accard e uno sconosciuto, erano stati visti in quell' isola, dove s'erano trattenuti parecchio tempo a bere in un taverna, generalmente frequentata da mala gente, poi s'erano diretti verso la Senna.

Ora la domanda è questa: si tratta di un delitto?

L' ipotesi non sembra inverosimile, perchè l'Accard aveva recentemente ereditato da un congiunto, e vuolsi anche portasse sopra di sè, una grossa somma in biglietti di banca.

Il compagno, però, lo avrebbe fatto bere fuor di misura, poi, svaligiatolo, lo avrebbe gittato in fiume.

Vedremo se altre scoperte saranno fatte oltre i due cappelli galleggianti.

I giornali parigini c'informano oggi che sono stati pescati i cadaveri, tanto dell'Accard, quanto del suo compagno, certo Carlo Fortin il che dimostra come la loro morte sia puramente accidentale.

Usciti briachi dalla taverna essi probabilmente sono caduti nel fiume senza nemmeno avvedersene e vi hanno perduto la vita

Suicidii di fanciulli. Pare che in Francia la mania del suicidio vada facendo spaventosi progressi tra i fanciulli.

L'altro giorno un alunno della scuola laica di Valenza, non ancora dodicenne, s'è annegato nelle acque dell'Isere, dopo aver lasciato sul banco della scuola una lettera, nella quale spiegava i *gravi* motivi, per cui aveva irrevocabilmente deciso di togliersi la vita.

Un altro fanciullo della medesima età e della città istessa, s'è gettato due volte in quel fiume per affogarsi e due volte è stato ripescato vivo, e lo si è dovuto chiudere in prigione, acciocchè non attenti una terza volta a' suoi giorni.

L'elezione di un sindaco. Nella piccola città di Thornhill in Inghilterra si doveva recentemente eleggere il sindaco.

Allorchè i consiglieri comunali furono riuniti nella sala municipale si riconobbe ch'essi erano divisi in due contrarii partiti; ma in numero affatta equivalente. La votazione non ebbe però alcun risultato perchè ciascuno dei due candidati ottenne precisamente lo stesso numero di voti. Non c'era, quindi, altro mezzo se non di vedere quale dei due partiti sarebbesi più presto stancato sino a capitolare la resa.

La sala del Consiglio si convertì allora in una specie di bivacco. I padri della patria mangiarono, bevettero e dormirono sul pavimento, nessuno osando allontanarsene per tema che il partito avversario ne profittasse per averla vinta.

In tal modo passarono trenta ore consecutive.

In capo a queste, un vecchio consigliere dovette uscire un momento, per un imperscrittibile bisogno. Appena uscito, quei dell'altro partito chiusero subito l'uscio e non gli permisero di rientrare. Ne nacque allora un vero combattimento a pugni e bastonate che terminò colla vittoria del partito ridotto alla minoranza, il quale riaperse la porta al consigliere e ristabilì l'equilibro.

Scorsero altre sei ore e la cosa minacciava di protrarsi all'infinito, quando a un altro dei consiglieri venne recata la notizia che sua moglie era morta in quel momento. Egli perciò dovette correre subito a casa. E così il sindaco riescì eletto con un sol voto di maggioranza.

Il maresciallo Moltke scappa. I fogli tedeschi raccontano che lunedì scorso il maresciallo Moltke passeggiando *Sotto i tigli* era seguito da una tale folla che una guardia di città a cavallo prese a costeggiare il marciapiede andando di conserva con lui, per impedire che la folla gli recasse eccessiva molestia. Tra tutti gl'importuni si distingueva un giovanetto che andava sempre a fianco del maresciallo tanto che questi finì col minacciarlo amichevolmente con la mano e scambia.e alcune parole con lui. In seguito a ciò la folla ingrossò tanto che questi fu costretto a rifugiarsi in una bottega. Un altra guardia di città voleva intanto arrestare l'ardito giovanetto ma questi cominciò a lamentarsi in modo che il maresciallo per finirla uscì dalla bottega, liberò l'importuno, gli diede una moneta e salito in una carozza scappò via.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

137) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Prima di recarsi al posto che aveva prescelto per riposare quella notte, il signor Ampelio passò al telegrafo, dove trovò la risposta di Carlo che gli annunziava la buona traversata e le sempre migliori condizioni d'animo dell'Annetta.

Così tranquillizzato sulla sorte delle persone alle quali era legato, si rannicchiò alla meglio in un angolo fra una baracca e l'altra e s'addormì subito.

Era tanta la stanchezza che si svegliò soltanto dal rumore straordinario della gente che accorreva alla banchina e sulla spiaggia, per salutare il Re al suo arrivo.

I primi raggi del sole indoravano la cresta del terribile e silenzioso Epomeo quando la la lancia, nella quale si trovavano il Re e i suoi ministri Depretis, Mancini e Acton si fermò alla scaletta del piccolo molo, dove il ministro Genala lo attendeva insieme ai capi militari.

Il pietoso sovrano era partito da Monza facendo circa 38 ore di viaggio, senza fermarsi a Roma e un solo momento a Napoli.

Appena posto il piede a terra e scambiate poche parole, Re Umberto, senza por tempo in mezzo, volle recarsi nei punti dove maggiore era stato il disastro, non curandosi dei pericoli che da taluni muri crollanti potevano venire su chi passava senza certe precauzioni.

Fin dai primi momenti, alla vista dei cadaveri che i soldati continuavano ad estrarre, in condizioni divenute orribili, il Re provò una grande emozione, ma quando salendo la vetta e percorrendo i luoghi dove più tremende erano state le conseguenze della catastrofe, udiva che sotto quei monti di macerie e di rottami v'erano le diecine di morti, benchè si facesse coraggio, non potè trattenere le lagrime e sul volto si leggeva il profondo contrasto del cuore e dell'animo.

Visitò tutto e quando dopo circa tre ore ritornò alla piazzetta della marina incoraggiando collo sguardo e con qualche parola i popolani superstiti della distrutta Casamicciola che gridavano piangendo: grazia Maestà. Il Re ai ministri che rimasti giù; gli chiedevano quale impressione avesse ricevuta, rispose non è possibile esprimerlo; bisogna vedere. E' un disastro immenso, che supera ogni previsione.

Infatti la scena che presentano un campo di battaglia dopo una mischia o una città in caso di epidemia è meno tremenda di quello che presentava la ridente Casamicciola ridotta in 15 secondi da giardino orientale in una grande tomba segnata da solchi e da montagne di pietre miste a rottami e a polvere densa.

Dopo Casamicciola, Re Umberto, sebbene stanco del lungo viaggio; digiuno, e colpito da tante emozioni che gli avevano destato nell'animo i luoghi del maggior disastro e l'aspetto e le condizioni di quei poveri superstiti che parevano tante anime fuggite dal Purgatorio, Re Umberto, diciamo, si recò a visitare minutamente i due paesetti di Lacco Ameno e di Forio.

La dove la catastrofe, pur recando immensi danni aveva mietuto minor numero di vittime il morale della popolazione era un po'più alto di Cassamicciola.

Infatti all'arivo e alla partenza del Re; la popolazione commossa nell'ammirare il pietoso principe primo ad accorrere in sollievo della sventura s'era distesa lungo la spiaggia e fra le lagrime agitando fazzoletti e plaudendo riempiva l'aria di evviva al Re.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

1385 [illegible] Giovanni in Guardiella. Il prospetto dei lavori e le condizioni d'asta sono ispezionabili presso la sezione tecnica al IV piano dell' edifizio magistratuale.

Le spese del Comune. Fu approvata la spesa di f. 900 per fare acquisto di un nuovo motore, ad uso della Pia Casa

vallina.

— Non te l'ho sempre detto ch' è un asino?

— Fortuna che non mi ha' mangiato il fieno.

— Sarà stato distratto.

[illegible] della cute col balsamo di Betulla, **si sciolgono al mattino delle squame quasi invisibili, e così la cute diventa splendidamente bianca e delicata.** Questo balsamo fa sparire le rughe ed i segni del vaiuolo e dà un colorito giovanile al volto, rende la pelle bianca, morbida e fresca; allontana in breve tempo lentiggini, macchie di fegato, voglie, il rosso del naso, i crinoni e le altre malattie della cute. Prezzo di una fiasca con modo di servirsene, f. **1.50**; per la spedizione postale 10 soldi di più. — **Deposito a Trieste** presso la Farmacia **G. LDOVICICH.** (748)